

Cecenia
Dichiarato lo stato d'emergenza

MOSCA. Sembra precipitare la situazione in Cecenia: il presidente della regione separatista generale Dudayev ha annunciato l'imposizione dello stato d'emergenza mentre ingenti forze russe andavano ammassandosi lungo il confine. Dudayev ha drammaticamente denunciato il rischio di una invasione russa ordinando la mobilitazione di tutti gli uomini disponibili per difendere la popolazione civile. In mattinata, truppe russe appoggiate da mezzi blindati erano già entrate nella contigua regione dell'Inguscezia a danno concreto attuazione al decreto del presidente russo sullo stato di emergenza in quel territorio. Più di 30.000 ingusci sono fuggiti dalle loro case riparando nell'Ossezia (del nord in seguito agli scontri scoppiati la settimana scorsa fra estremisti ingusci e osseti). Il 2 novembre, Eltsin aveva decretato l'emergenza sia per l'Ossezia settentrionale che per l'Inguscezia ma le truppe russe sono intervenute finora solo in territorio osseto. Eltsin da Londra ha difeso l'intervento delle truppe nelle sommosse etniche.

Il presidente russo ha parlato davanti al Parlamento britannico
«Di fronte al pericolo di putsch assumerò poteri straordinari»

Eltsin a Londra: rischio di golpe

Il presidente russo, a conclusione della sua due giorni londinese, ha lanciato un appello all'Occidente perché sostenga attivamente il processo di riforme in Russia e un allarme: «Rischiamo un nuovo golpe revanscista». Ma di fronte al pericolo di putsch Eltsin ribadisce che è pronto ad assumere poteri straordinari. «Corvo bianco» ha invitato la regina a Mosca: «Ha detto che verrà presto».

LONDRA. Il fantasma di un nuovo golpe si aggira per il Cremlino. Per rilanciare il suo grido d'allarme questa volta Corvo bianco ha scelto il luogo simbolo di secoli di democrazia britannica, il parlamento di Westminster. Boris Eltsin, che ha parlato davanti alle Camere riunite, un onore riservato negli ultimi 25 anni solo a otto statisti, ha denunciato trame golpiste e revansciste che intendono riportare indietro in Russia l'orologio della storia. Ma il presidente russo ha anche avvertito coloro che tra-

mano nell'ombra che non si fermerà davanti a nulla pur di sventare questo pericolo. E ha chiarito che questa resistenza potrebbe significare per lui assumere i poteri di emergenza. «Bisogna riconoscerlo - ha detto - Esistono nel nostro paese forze interessate a un colpo di stato revanscista. Se necessario userò i poteri che il popolo mi ha conferito». Secondo il leader del Cremlino il pericoloso cocktail di forze che minaccia la neonata democrazia russa è costituito da «fantasmi

del passato che danno la loro ultima rappresentazione» resti dell'ex Pcus e dell'élite della burocrazia statale, nazionalisti militanti, economisti fuori moda e «avventurieri politici». Ma se tuona potente l'allarme per il putsch, altrettanto forte è la convinzione di Eltsin che gli aspiranti golpisti siano destinati al fallimento. «Nonostante gli isterismi degli oppositori alle riforme - ha affermato Corvo Bianco - la Russia non si fermerà e non tornerà indietro: non esiste alternativa. Nonostante le previsioni pessimistiche il nostro paese è più tranquillo di dieci mesi fa».

La minaccia del ricorso ai poteri presidenziali, ancora una volta riproposta dal presidente russo, allarma a Mosca l'opposizione. L'Unione civica si mobilita contro l'eventualità dello scioglimento del parlamento e del Congresso dei deputati del popolo. Le due assemblee dove sopravvivono un elevato numero di ex comunisti, per il fatto che sono state

elette prima della disgregazione dell'Unione Sovietica. Sul controllo e la riduzione degli armamenti, Eltsin ha affermato a Londra che la moratoria della sospensione degli esperimenti nucleari, che terminerà nel prossimo luglio, potrà essere ulteriormente estesa «se sussisteranno le appropriate condizioni», alludendo probabilmente al fatto che anche le altre potenze nucleari dovranno fare altrettanto. Ma ha confermato il cambiamento di rotta del Cremlino dall'idea della totale abolizione delle armi nucleari a quella

preferita dall'Occidente - del mantenimento, per il prevedibile futuro di un deterrente nucleare «componente essenziale della politica di sicurezza internazionale». Un impegno al disarmo ribadito da Eltsin anche in una conferenza stampa nella quale si è detto disposto a firmare un trattato per ridurre di due terzi le armi nucleari strategiche, secondo l'intesa di massima raggiunta con gli Usa nella sua visita di giugno. «Lo firmerò con Bush entro la fine dell'anno o con Clinton all'inizio del prossimo. Ma è certo che lo faremo».

In Russia un decreto presidenziale autorizza l'uso di fucili e pistole

«Agricoltori l'autodifesa è legale»

La criminalità straripa? Via all'autodifesa in Russia, per decreto del presidente. Via al libero commercio delle pistole con i gas irritanti e alle bombolette spray. Volete difendere la «vita e la proprietà»? Con queste motivazioni, i «farmers» autorizzati a comprare e detenere fucili contro le aggressioni. L'impena della violenza: a Mosca ottanta omicidi al mese. Tutti i reati raddoppiati in dodici mesi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Fucili agli uni, pistole lacrimogene agli altri, bombolette spray alle donne. Il trionfo dell'autodifesa, visto che lo Stato non è in grado di garantire più la sicurezza dei propri abitanti. È la soluzione che ha scelto Boris Eltsin che a Londra rilancia l'urto del «colpo di Stato», anche per convincere l'Occidente a meglio sostenerlo, mentre in patria invita i connazionali a far da sé. O meglio, a prendere certi tipi di armi per difendere il fisco ma anche la «roba». Se, dunque, le strade e i quartieri pullulano di teppisti o criminali (non è forse, la Russia, la terra di Cicalito, l'uomo di Rostov condannato per decine di omicidi?) ogni cittadino è autorizzato ad acquistare le pistole a gas, quelle con sostanze lacrimogene o comunque irritanti e che, in teoria, sono in grado di contrastare o neutralizzare un eventuale assaltatore. Non è reato possedere un simile armamentario per «autodifesa».

Così ha stabilito un decreto del presidente. Unica condizione: ottenere l'autorizzazione del più vicino ufficio della milizia. Se, invece della pistola, si vorrà tenere in tasca una bomboletta spray, allora non vi sarà bisogno neppure di alcuna autorizzazione. Uno spruzzo in perfetta legalità.

Il presidente russo ha emesso un altro significativo decreto, che la dice lunga sugli umori del paese e sulla richiesta d'ordine che sale prepotente. Ha autorizzato i «farmers», gli imprenditori agricoli privati - che sono nati anche in associazione - a possedere fucili a scanne lisce per difendere la «vita, la salute e la proprietà». È scritto proprio così in un dispaccio trasmesso ieri sera dall'agenzia Itar-Tass. La criminalità raggiunge vette mai toccate? Ecco il rimedio contenuto nel decreto «sui mezzi di autodifesa» che rimarrà in vigore sino a quando non vedrà la luce la legge sulle armi. Nella giungla russa, nel far-west del post-socialismo un colpo di fucile all'aggressore, all'intruso che abbia in animo di tentare alla proprietà, è la soluzione più ideale che è stata trovata. Del resto, di fronte ad una spaventosa carenza di personale tra le file della polizia, nella più assoluta «incertezza del diritto», l'autodifesa sembra essere la strada più obbligata. Gli ultimi dati sulla criminalità, elaborati dal Comitato statale per la statistica, fanno rabbrivire.

In Russia c'è stato, in pratica, un raddoppio della violenza di ogni genere nel giro di dodici mesi. E ciò riguarda sia gli atti di violenza con uccisioni e che abbiano, comunque sia andati a finire, comportato l'uso di armi da fuoco, sia le rapine nei negozi e in complessi commerciali. A questa «escalation» la milizia risponde come può. E come? «Con i miracoli», ha detto proprio ieri, per esempio, il vice capo della polizia moscovita, responsabile del dipartimento criminale «Resh» - ha precisato Anatoli Egorov - perché ci mancano sotterranamente uomini e almeno trecento nel mio settore. Soltanto chi lo fa questo mestiere per passione non pensa di togliersi la divisa». Nella capitale ormai si viaggia al ritmo di ottanta morti ammazzati al mese (appena nel 1988 erano soltanto 150 in un anno) tra guerra di mafia, mortali aggressioni per rapine, racket della prostituzione e della droga. In questa battaglia la polizia russa, nel solo 1991, ha perduto oltre 350 uomini.



Il presidente russo, Boris Eltsin, brinda con John Major

Unione civica: State attenti il suo obiettivo è il potere assoluto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Accordo con i «centristi» o il conseguente rimpasto del governo? Non è detto. A Mosca rimbalzano le preoccupazioni di Eltsin sul possibile colpo di Stato (sino a meno di un mese fa il presidente russo lo aveva escluso). Ne parliamo con Valeri Lipizki, 45 anni uno dei leader dell'Unione Civica, che ha partecipato di recente all'incontro tra Eltsin e l'Unione Civica.

A venti giorni dal «congresso dei deputati», Eltsin ha definitivamente deciso di stringere un'intesa con i centristi, con voi dell'Unione Civica?

No, non ne sono certo. Purtroppo emergono sempre più ragioni per ritenere che, con

altrettanta intensità, si stia pensando all'altra variante: l'introduzione del governo presidenziale.

È quanto si legge nella vostra ultima dichiarazione. Ma cos'è successo?

C'è una serie di indizi che testimoniano di una campagna chiamata a preparare l'opinione pubblica a questa soluzione. Quelli di «Russia Democratica» stanno mobilitando i loro iscritti, fanno riunioni in periferia per spingere il presidente a quel passo. Anche l'ex sindaco Popov ha chiesto lo scioglimento del parlamento e una serie di prefetti di Eltsin hanno appoggiato l'idea. Ecco il quadro, il «sostegno sociale» che viene preparato.

E quale sarà la reazione, in caso di governo presidenziale?

Non escludo che vi sarà una scarsa resistenza. L'idea di un forte potere esecutivo e dell'ordine è ancora attraente. La «mano forte» piace. Come reazione al caos che esiste in economia e contro la crescente criminalità.

Ma Eltsin, prima di partire, per Londra, ha detto che il «congresso» si terrà, non verrà rinviato...

Infatti, il problema verrebbe rimesso: il «congresso» non si terrebbe più.

Ma voi avete davvero un insaziabile appetito di potere come ha detto Eltsin?

Vede, il problema alimentare è stato sempre uno tra i princi-

pali in Russia...Scherzi a parte, innanzitutto contano i contenuti. Noi proponiamo correzioni alla linea del governo. È una menzogna che non siamo per le riforme. Noi vogliamo difenderle dalle brutte sorprese perché la tensione sociale si fa sempre più pericolosa...

Ma, ancora, non pare che vi sia un movimento organizzativo.

L'assenza di organizzazione non facilita le cose. Una grande parte della popolazione non aderisce alle forze politiche e ogni sommovimento spontaneo potrebbe nascere fuori dall'ambito di influenza degli attuali partiti. Sarebbe incontrollabile.

Voi, l'Unione Civica intendete, ha chiesto la testa di numerosi ministri, un consi-

stente rimpasto del governo nel quadro di un accordo di compromesso.

È così. Quando si chiede di cambiare politica, bisogna promuovere gli uomini che rappresentano questa nuova politica. E, poi, anche il governo riconosce che è arrivata una nuova fase della riforma economica. Dalla stabilizzazione finanziaria si deve passare a cambiamenti strutturali nell'industria ed è evidente che se ne deve occupare chi se ne intende. Inoltre, vanno allontanati dal governo quei ministri che la società, e il parlamento, non digeriscono.

BOMa chi sono questi da sostituire?

Quando ci siamo incontrati con Eltsin, il presidente ci ha pregato di non divulgare trop-

po il contenuto della conversazione. Nessuno dei partecipanti è venuto meno all'impegno.

BOMa perché tanti segreti? Non sarebbe meglio far tutto alla luce del sole?

Io sono d'accordo ma è stato il presidente a chiederlo. Penso che Eltsin sia intenzionato a valutare seriamente la nostra richiesta ma ha dei problemi personali, di rapporto con alcuni ministri. Sino a pochi giorni fa ha fatto dichiarazioni a sostegno di alcuni personaggi. Ecco il suo problema.

La sostituzione dei ministri è, per voi, una condizione tassativa al fine di un'intesa?

Non lo diciamo noi. È la situazione politica che impone. Siamo alla vigilia del congresso e il governo deve, prima an-

cora, esporre il proprio programma al Soviet supremo. Non vogliamo ostacolare la linea strategica e stiamo riflettendo sui passi da compiere perché nulla di grave accada. Abbiamo proposto al presidente un calendario di incontri con i gruppi parlamentari e insistiamo anche sul cambio dei ministri. Questo rimpasto eliminerebbe la tensione con il parlamento.

Insisti: perché tanti misteri sui ministri da cambiare?

I giornali hanno fatto tante illazioni ed è uscito anche il mio nome. Ma s'è lavorato di fantasia. So, invece, che la televisione ha registrato quell'incontro al Cremlino tra noi ed Eltsin. Forse la pellicola è finita in mani sbagliate alimentando i pettegolezzi.

PROVINCIA DI TERNI

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

La Provincia di Terni indirà una licitazione privata per il restauro e la ristrutturazione del complesso immobiliare Villalago di Piediluco di Terni.

La licitazione privata verrà esposta con il metodo dell'art. 1, lettera A), della Legge 2 febbraio 1973, n. 14 e dell'art. 2 bis, 2° e 3° comma, della Legge 26 aprile 1989, n. 155 e con il valore percentuale di incremento della media pari al 7%.

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 1.183.414.167.

Le domande di partecipazione alla gara, che non vincolano l'Amministrazione, contenenti quanto prescritto dal bando integrale, redatte in carta legale ed in lingua italiana, dovranno pervenire entro il 21 novembre 1992 al seguente indirizzo: Provincia di Terni - Ufficio Contratti - Viale della Stazione n. 1 - Terni.

Il bando integrale è esposto all'Albo Pretorio della Provincia della Regione dell'Umbria del 10 novembre 1992.

È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, o documento equivalente nei paesi della Cee, alla categoria 2°, e per l'importo di classifica non inferiore a 1.500 milioni.

Terni, 31 ottobre 1992

IL SEGRETARIO GENERALE Dott. Carlo Vista

IL PRESIDENTE On. Alberto Provantini

Gruppi Parlamentari Pds
Coordinamento Pds - Enea

LA RIFORMA DELL'ENEA UN ANNO DOPO

Intervengono:
Cherchi, Gatti, Belati, Pera, Strada, Testa, Ugolini, Colombo, Zorzoli, Gianotti

Conclude:
On. Massimo D'Alema

Roma, oggi 11 novembre, ore 9.00
Montecitorio - Sala Sacrestia, vicolo Valdine 3/A

soci e imprese
la cooperazione
agroalimentare
nel mercato
unico europeo

ASSEMBLEA CONGRESSUALE

Sala Congressi ATC
Bologna via Saliceto 3/a
11 Novembre 1992

aerca

Associazione Emiliano Romagnola Cooperative agricole

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° novembre 1992 e termina il 1° novembre 1999.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 7% lordo, verrà pagata il 1° maggio 1993. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Per il primo semestre il rendimento effettivo netto è del 12,63% annuo nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 13 novembre.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° novembre; all'atto del pagamento (18 novembre) dovranno quindi essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque recuperati dal risparmiatore con l'incasso della prima cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.